SAUL

MELODRAMMA SACRO

DA ESEGUIRSI

DAGLI ALUNNI DELLA SCUOLA DI CANTO

DELL' OSPIZIO APOSTOLICO

nel Carnevale

DELL' ANNO 1848.

ROMA

TIPOGRAFIA DELL' OSP. APOST.

PRESSO AURELJ

1848

LETTOR CORTESE

Al Verseggiator melodrammatico vuolsi accordare un po' di licenza se ravvicina avvenimenti non troppo prossimi fra loro: quindi spero pietà a qualche anacronismo; ma certo è, che la venerabile autorità della S. Bibbia nella sua storica verità non fu da me menomamente tradita. E se cantano più che non dovrebbero, fu prudenzial legge imposta al mio lavoro, che servir doveva ad un solo scopo, ed obbedii.

PERSONAGGI

SAUL *Sig. Blondini Giuseppe.*

GIONATA *Sig. Cecchi Giovanni.*

DAVIDE *Sig. Pancalli Angelo.*

ABNER *Sig. Mazzucchelli Attilio.*

ELCIA *Sig. Pizzamiglio Giuseppe.*

ACHIMELECH *Sig. Ravajoli Achille.*

OMBRA DI SAMUELE *Sig. Da Porto Vincenzo.*

ASOR CAPO DE' FILISTEI *Sig. Spadafori Filippo.*

ANANO	Seguaci di Gionata.	*Sig. Ricci Albino.*
AZARIA		*Sig. Gentili Raffaele.*
GIOSIA		*Sig. Ristori Cesare.*

CORO

Di Giovani Isdraeliti seguaci di Gionata.
Esploratori Isdraeliti.
Seguaci di Abner.
Guerrieri Filistei.

L' azione è nel campo degl' Isdraeliti in Gelboè, e nei boschi vicini.

MAESTRO DELLA SCUOLA DI CANTO

Sig. Angelo Scardavelli.

CONCERTATORE PER LA PARTE MIMICA E PER LI QUADRI DI SCENA

Sig. Luigi Casciani.

PITTORE

Sig. Giuseppe Ferrari.

DIRETTORE DI ORCHESTRA E PRIMO VIOLINO

Sig. Giacomo Orzelli.

INSTRUTTORI DEI CORI

Sig. Lodovico Lucchesi, e Salvatore Cerbara.

CORISTI

BASSI

Sigg. Pellegrini Giovanni
Bonard Adolfo
Ristori Augusto
Ascani Antonio
Posta Stefano
Tantussi Pietro
Frontoni Giuseppe

TENORI

Sigg.

Picco Lorenzo
Salvi Antonio
Pescaglia Ignazio
Cornia Enrico
Rocchi Giovanni
Toscani Luigi

CONTRALTI

Sigg.

Ravelli Raimondo
Priori Gustavo
Pugò Attilio
Bel Passi Gio. Batt.
Colonna Stefano
Pati Filippo
Agostini Pietro
Maccari Enrico

SOPRANI

Sigg.

Sindici Oreste
Bartoli Giovanni
Bertini Giuseppe
Cardos Achille
Raparelli Marco
Sterbini Tito
Nobili Luigi
Cerbara Antonio

ATTO PRIMO

SCENA I.

Valle sparsa d' alberi laterali, in fondo padiglione chiuso di Saul.

Gionata prostrato, e seco varii Giovani Isdraeliti.

Coro Dalle sfere, in cui sublime
Hai su gli astri eterno il trono,
Dio di pace, e di perdono,
Ch' hai la folgor muta al piè;
Dio possente, Dio fedele,
Odi il pianto d' Isdraele:
Di pietade un raggio amico
Non negare al nostro Re.

Gio. Queste lagrime dolenti,
Che mi piovono dal ciglio
Son le lagrime d' un figlio,
Che piangendo spera in te.
O ineffabile, che puoi
Quanto pensi, quanto vuoi,
Di pietade un raggio amico
Non negare al padre, al Re.

Coro Di pietade uu raggio amico
Non negare al nostro Re.

Gio. Tu volesti, e l' onde a gara
Tomba fur del mondo audace;
Ma poi l' Iride di pace
Sfavillava per Noè.
Dio d' Abram, pietoso Iddio,
Pace implora il pianto mio.

Di pietade un raggio amico
Non negare al padre, al Re.
Coro Di pietade un raggio amico
Non negare al nostro Re.
Tutti Dalle sfere in cui sublime ec.

SCENA II.

Abner dal padiglione, alla sua voce tutti si alzano.

Abn. Il Re vien: vi allontanate
Gio. È a me padre.
Abn. Ha bieco il ciglio,
Il suo sdegno paventate.
Gio. Non lo teme il cor d' un figlio.
Abn. Su te ancor di rabbia insano
Piombar può nel suo furor.
Gio. Bacerei la cara mano
Mentre squarcia al figlio il cor.

(*Ciascuno da se agitato da diversi affetti. Il Coro fedele a Gionata lo circonda, mentre Abner minacciando tutti con gli sguardi, rimane in fiero atteggiamento in un angolo della scena.*)

Abn. Per David, pel mio rivale
Io l' amor gli leggo in volto;
Ma delusa dello stolto
La speranza alfin sarà.
Vane larve, io vi disprezzo:
Me Saulle ascolterà.
Gio. Per David, pel mio diletto
L' odio reo gli leggo in volto;
Ma delusa dello stolto
L' empia speme alfin sarà.

Non pavento, in Dio m' affido.
David mio trionferà.

Coro Come, come il vario affetto
Cela a stento il loro volto!
Ma la speme dello stolto
Come nebbia svanirà.
Tremi l' empio: in ciel v' ha un Dio;
Dio gl' iniqui sperderà.

Abn. Parlato ha il Re.

Gio. Ma il padre mio...

Abn. Partite
Sia comando o consiglio.

Gio. (Empio! appien ti conosce il cor d'un figlio)

Gionata ed i suoi seguaci si allontanano: Gionata partendo gitta un occhiata affettuosa sul padiglione del padre.

Abn. Abner regna nel Re—Schiantar vogl' io
Come deboli canne
Tutti i nemici miei.

Si appressa al padiglione.

Vieni, vieni, mio Re: solo alfin sei.

SCENA III.

Saul nell' uscire dal padiglione guarda l' orizzonte, indi Abner.

Saul Bell' alba è questa! I miei passati tempi
Mi ritornano in cor! ... Ahi! che ricordo!
Del valor, dei trionfi
Mi balena su gli occhi il lampo estremo!
Tutto cangiò. Temer non seppi ... or tremo.
Quella tromba, che nel campo
Ai cimenti mi chiamò,

E a pugnar de' brandi al lampo
Esultante m' invitò,
Ah! Non dirlo ... quella tromba
(*sotto voce, e con orrore ad Abner*)
Oh vergogna! oh mia viltà!
Lento gelo, gel di tomba
Serpeggiare in sen mi fa!
Quell' asta, che per gioco
Stringer, vibrar solea,
Quando per me ridea
La bella gioventù,
Or più vibrarla, stringerla
Non può la stanca mano!
Mi cerco in petto invano
L' antica mia virtù!
Quel di pria non son più.

Abn. Pera Davidde,
E all' eco di sua morte
Tornerai come pria temuto e forte.

SCENA IV.

Elcia, ed Esploratori Isdraeliti, e detti.

Elcia Aggirarsi errante e pavido
Ove accampa il Beniamita
Si rinvenne il gran Levita
Che con l' arca in Nobbe stà.
Fra le tenebre fu colto
Tutto avvolto in bianco ammanto,
Come in mezzo al tempio santo
Quando curvo innanzi al Nume
Pel suo popolo ha costume
D' implorar da Dio pietà.

Coro Ei non trema di periglio
Ma seren rivolge il ciglio,
Tace altero, non risponde,
Col silenzio ci confonde.
A te innanzi, o Re possente
Non si tace, non si mente.
A te innanzi palpitando
Svelerà l' alto mistero,
E dal labbro tuo severo
La sua sorte ascolterà.

Saul Venga.

Udito il cenno Elcia e gli Esploratori partono.

Abn. Signor, rammenta il suo delitto.
Ei di David proscritto
La man nel tempio armò. Te volle spento
Se armava il tuo rival...

Saul Tutto rammento.

SCENA V.

Achimelech fra gli Esploratori preceduti da Elcia. Achimelech in dignitosa e tranquilla sembianza fermasi in mezzo; nel fondo Abner lo guarda fiero. Saul al suo aspetto è tremante di sdegno. Di quando in quando scorgesi Gionata, che a suo tempo si avanza.

Saul Vieni—chi sei?

Ach. Questo Efod
D' Aron ti svela il successore, il servo,
E il ministro di Dio.

Saul Un mio nemico.

Ach. Achimelech son' io.

Saul Pensa chi son, chi sei,
Tu Sacerdote, io Re.

Ach. Re della terra sei,
Ma innanzi a Dio chi Re?
Saul Al mio rivale odiato
Ramingo, esul, proscritto
Porgesti un brando invitto
Sacro all' Eterno?
Ach. Sì.
Ma fu quel brando istesso
Già di David trofeo,
Che l' empio Filisteo
Nostro terror ferì.
Saul Tu perchè in campo?
Ach. Un giorno
L' arca di Dio pur v' era.
Merce è per te straniera
Ora il Levita ancor.
Saul Vil traditor!
Ach. Tradito
Hai tu, signor, te stesso.
Senza Davidde appresso
Hai la sconfitta in cor.
Saul Crudi, e codardi!
Ach. Ah! Trema.
(*preso da sacro soprannaturale entusiasmo*)
D' Agag le vie mal prendi.
L' ora di morte estrema
Per te più orribil rendi.
Trema: di morte l' Angiolo
Su nera nube cala,
Rovente acciaro vindice
Stringe, di fuoco ha l' ala.
Sopra il tuo capo antico
Ruotando=il brando=acuto
Ei viene . . . e in men che il dico

T' afferra il crin canuto.
Ov' è Saul?—Non è—
David . . . Sì , è David Re.

Saul Minaccia il perfido—ma non pavento,
Io premo il soglio—son duce ancor.
E più terribile—nel cor mi sento
Tutto rinascere—il mio furor.

Abn. Il Prence accigliasi—muto fremente;
Il cor gli straziano—ira e terror;

Elc. e Coro Ma più terribile—nel cor già sente
Tutto rinascere—il suo furor.

Ach. Quest' alma impavida—terror non sente
Avvezzo ai palpiti—non è il mio cor.
Scudo ho infallibile ,—sono innocente
Calcherò l' aspide—nel suo furor.

Gio. Gran Dio, che moderi—l'oceano e i venti,
Calma la collera—del genitor ;
Chè ai lampi torbidi—degli occhi ardenti
Vedo rinascere—il suo furor.

Saul Profeta de' miei danni
De' tuoi non fosti. Morte.

Gio. (*accorrendo e prostrato abbracciando le ginocchia del padre che lo rovescia a terra sdegnoso*)
Ah! Padre mio! . . . .

Saul T' inganni :
Non cangerò sua sorte.

Gio. Sacro è il suo sangue : arrestati
Gionata tuo l' implora.

Saul Spiri fra lungo strazio. (*ad Abner*)

Gio. Salvalo , o Padre.

Abn. Elc. Coro Mora.

Ach. Morrò , ma il morir mio
Sarà d' un giusto e invitto.
Vengo : Mi chiama Iddio ,

Ma il morir vostro ha scritto
Irrevocabilmente
Chi non cancella mai.
Del campo fuor, vilmente
Saul, Abner, cadrai
E non per spada ostile.
(*guardando il cielo con volto sereno*)
Achimelech, il vile
Tuo servo, o Dio parlò;
L' empio non l' ascoltò:
(*volgendosi improvvisamente ad Abner*)
Andiam, la scure ov' è?
Morte è un trofeo per me.

Saul Manda in Nobbe l' ira mia: (*ad Abner*)
I Leviti cadan spenti:
Madri, figli, case, armenti
Tutto il fuoco abbatterà.
Risparmiarli è una follia;
Saria colpa la pietà.
(*convulso dalla collera*)
(Oh piacer della vendetta
Scendi alfin in cor del Re!
Ogni istante, che si aspetta
Sembra un secolo per me!)

Abn. Elc. Coro Già la spada in pugno stretta
(*snudando le spade*)
Farà i rei cadermi al piè,
Non temer: la tua vendetta
Sarà pronta, e orrenda o Rè.

Ach. L' alma mia la morte aspetta:
Dolce sonno fia per me,
Ma perdono, e non vendetta
Manda, o Dio, manda sul Re.

Gio. Da quel sangue, o Padre, aspetta
Una barbara mercè.

Chiederà da Dio vendetta.
Dio tremar fa in trono i Re.

(*Achimelech è strascinato da Elcia, e dagli Esploratori. Abner entra nel padiglione con Saul.*)

SCENA VI.

Collina nel bosco di Gelboè. Il sole la illumina. David con l' arpa in mano scende sereno in volto siede sovra un sasso muscoso, arpeggia, e canta.

Dav. Lo sdegno a tollerar
D' empia viltà crudel,
Fra lagrime a sperar
Tu mi conforta o Ciel!
Se tra sì lungo orror
Raggio non brillerà,
Il povero mio cor
Forse di duol morrà.
Amico! ah! chi da me
Barbaro! ti rapì?
Ah! lungi ognor da te
Dovrò penar così!
Ah! del tuo Davide,
Signor, ricordati,
Gioco de' perfidi
Non lo lasciar.
Come vil polvere
Che i venti balzano
Gli empj me sperano
Di calpestar!
Se dici: io voglio,
Dio dei portenti,
Tace l' orgoglio,

Gli empi son spenti,
Sul loro cenere
Salgo a regnar.
Chi vien?

SCENA VII.

Gionata di dentro, indi in scena.

Gio. Viva Isdrael!
Dav. Viva Isdraele!
Gio. David!
Dav. Gionata mio!
Gio. Di furto e solo
Volo sull' orme tue. Diman Filiste
Ad aperta battaglia
Uscirà in campo. De' miei giorni al corso,
Forse il fine ha diman segnato Iddio!
Vengo pria di morir a dirti addio.
Dav. Che dici tu? Isdraele
Pugnerà, vincerà. Ma Saul intanto
M' odia spietato ancora?
Gio. Il cor del padre
Appien conosci. Ambizion, furore,
Onor, gloria, pietà straziando vanno
Il vecchio Re.
Dav. Ma caro è a lui l' inganno.
Gio. La molta etade e le sventure....
Dav. Io scuso
Del vecchio Re l' errore;
Chè presso al trono un core
Più del mar, della notte infido, e fosco,
Vil del Re consigliero, appien conosco—
D' empie trame—fabro infame
Lo conosco quell' Abnero:

Frode , e morte è il suo pensiero :
Nome ignoto è a lui pietà ;
Ma soave una speranza
Mi conforta nel periglio :
Di Saul son caro al figlio ;
Mi difende l' amistà.

Gio. Non t' inganni :—in tanti affanni
Solo Abnero il padre or piomba ,
Ha il sospir della colomba ;
Ma la serpe in cor gli stà.
David mio! Te Dio difende ;
Quel fellon t' è invan nemico ,
Per te veglia un fido amico ;
E per te morir saprà.

Dav. *a 2* Allor che stringere (*abbracandosi*)
Gio. Posso al mio petto
Il caro Gionata, / Davide,
Il mio diletto,
Sprezzo le insidie
De' rei potenti ;
Saprei sorridere
Fin tra tormenti.
Oh! Indissolubili,
Dolci ritorte
Voi sol la morte
Spezzar potrà.

(*dividendosi sospettosi e ponendosi in ascolto*)

Dav. Odi : fragor . . .
Gio. Lontano
Suono di passi è questo.
Dav. Vanne.
Gio. Lo speri invano.
Fatale è il più restar.
a 2 Addio.

Gio. Ti cela
Dav. Parti.
a 2 Metà dell' alma mia!
Gio. Vado.
Dav. Mi celo.
a 2 Ah! pria
Tornami ad abbracciar.
(corrono nuovamente ad abbracciarsi)
Allor che stringere ec.
(Gionata s' invola frettoloso, e David ripresa l' arpa, torna sulla collina, e dice)
Dav. È in periglio il mio Re!—Filiste infida
Trema, me il Re vedrà. Tu, Dio, mi guida.
(parte dalla cima della collina)

SCENA VIII.

Interno del padiglione di Saul.

Saul avanzasi lentamente con l' asta, che pianta in terra, cedendo lo scudo ad un Guerriero. Abner che sopraggiunge, appena Saul sospirando siede, indi Gionata ed Isdraeliti che occupano il fondo del padiglione.

Saul Diman si pugnerà.
Abn. Dimani in campo
Isdrael vincerà.
Saul Sì vinceremo.
Ma a gran prezzo di sangue.
Gio. Oh padre mio;
Se David fosse quì, sarebbe un gioco
La pugna, e il trionfar.

Saul Gionata, figlio!
Deh! non forzarmi al pianto.
Abn. A mirar vieni
La tua schierata possa, e ti convinci
Che nulla è David.

SCENA IX.

David improvvisamente presentandosi dal fondo con sorpresa universale.

Dav. Ma innocente.
Saul Oh vista!
Gio. Incauto!
Abn. Trema.
Saul A che mai vieni?
Dav. A offrirti,
L' odiato capo mio. Tu il cerchi: il tronca;
È tuo, Signore.
Saul Ah! David! ... David mio!
Un Dio ti guida a me!
Dav. Quel ch' è sol Dio.
Quel Dio che in Terebinto
Me inerme, imbelle non adulto ancora
Del gigantesco Filisteo feroce
Volle un dì vincitor. Mio Re, m' ascolta
Diman si pugnerà. Duce o guerriero
Quel che più vuoi sarò. Dopo il trionfo,
Arbitro appien di mia futura sorte
Dirai, sia spento, e Abner mi darà morte.
Abn. Fellon! La vita istessa
Di questo re, del tuo secondo padre
Non hai più volte insidiata?
(David cavando un lembo del mantello reale e porgendolo a Saul)

Dav. Prendi,
Prendi e per me risponda
Questo già lembo del regal tuo manto,
Il raffronta.
Saul Che veggio! è mio! ma come?
Dav. Ti sovvenga di Engaddi. A morte, a morte
Me perseguivi! Nello speco io m' era
Che dal fonte ha il suo nome. Ivi i tuoi prodi
Su molli coltri in placida quïete
T' abbandonar. Che ucciderti a mia voglia
E salvarmi potea per altra uscita,
Questo lembo reciso appien ti addita.
Abn. (Oh rabbia!)
Saul O figlio! *(siede piangendo)*
Gio. Ei piange! Oh David mio.
Deh! la tua voce a ricomporlo in calma
Muovi, o fratello.
Dav. A me la cetra.
(un Soldato reca l' arpa, ed un altro uno scanno su cui Davide siede)
O Dio!
Vedi, vedi il mio Re geme e sospira!
Gli usati carmi al tuo fedel deh! inspira
(Azaria e Giosia si fanno vicini a David, ma un poco in dietro mentre David va arpeggiando e guarda il Re)
Gios. e An. Come di Gerico,
Al primo albor,
Rugiade provvide
Scendon su i fior;
Or tu di Davide,
Nume possente,
Scendi nel trepido
Petto innocente,

E gl' implorati
Versi inspirati
A lui fioriscano
Pronti dal cor;
Gran nume, inspiralo:
È il tuo Cantor.

Saul Viver mi fa del mio valore in grembo.

Dav. Chi vien? chi viene? È nembo
Che irreparabil piomba.
È Saul, che i forti intomba.
Venne e Amalech sparì.

Saul Esultavo de' vinti al sangue e ai pianti;
Pace or vuol l' età mia.

Dav. Pace si canti.
Dolce è al prode affaticato
Il sedersi al fiume in riva
Dell' alloro sospirato
Sotto l' ombra sempre viva,
Smemorando i suoi perigli
Fra gli amplessi de' suoi figli,
Che gli tergono il sudor,
E lo coprono di fior.

Saul Imbelle, forse, in vergognosa pace
Saul di guerra arnese inutil giace?

Dav. Di Leon che dormendo si posa
La sembianza è pur sempre funesta!
Che sarà se ruggendo si desta?
Rea Filiste! Saul si destò!
Ei si desta e al suo grido di guerra
Ogni Prode di scempio è anelante.
Come sasso di fromba volante
Sibilando—atterrando—piombò.
Sì tremate: da lungi lo seguo,
Doppio in aria già folgora un lampo;

Che due spade ora pugnano in campo
A Filiste mostrare saprò.

(Saul ch' esultava al canto ultimo di Davide udendo l'ultima strofa, è preso da smania improvvisa, s' acciglia, e con occhi minacciosi nell' eccesso dell' ira afferra la sua lancia balzando convulso in piedi)

Saul Ah! di furore avvampo,
Millantator superbo,
Un' altra spada in campo
Pari alla mia dov' è?
Ei mi disprezza.

Gio. Involati.
(a David supplichevole)

Saul Pera.

Gio. Deh! fuggi.

Saul Oh rabbia!

(Saul scaglia l' asta contro David che l'evita, e l' asta rimane fissa nel suolo)

Abn. Fellon!

Gio. Per queste lagrime

Dav. Fuggo e Te piango, o Re.

(David s' invola, snudando il brando e facendosi una via fra i Seguaci di Abner che gli si oppongono)

Saul (sviluppandosi dalle braccia di Gionata che piange)

Perchè mi piangi intorno?
Giorno non è di pianto.
Della battaglia il giorno
Vedo spuntar per me.
Senza l' altero Davide
Pugnar sapremo e vincere,
Se tutti m' abbandonano
Saprò morir da Re.

(Saul preso da entusiasmo fanatico non guardando o scorgendo coloro che gli sono d' intorno figurasi di essere in mezzo alla battaglia. Gionata e i suoi Fidi ne piangono, ed Abner, Elcia ed i loro Seguaci lo contemplano con gioia feroce)

Saul Ecco le trombe squillano
Nitriscono i destrieri,
Urto, sparpaglio, esterminc
I fanti, e i cavalieri.
Sì la vittoria è mia.
Io son guerriero ancor.
Filiste è nella polvere.
Saulle è vincitor.

Gio. ed i seg. Tutte piovete, o lagrime,
Pianga ogni cor fedele.
Sogni fatali ingannano
Il prence d' Isdraele.
Or che lontano è Davide,
Come sperare ancor?
Schiavi scherniti o vittime
Saremo al nuovo albor.

Abn. Elc. ed i segnaci Or che fuggito è Davide
Nostra sarà la gloria,
Coglier sapremo impavidi
La morte o la vittoria;
Ma non andrà sul soglio
Un giovane pastor.
E d' Isdrael sui popoli
Noi regneremo ancor.

(Saul spossato cade in braccio a Gionata; i di lui Seguaci lo circondano in quadro. Si cala subito la tenda)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Notte—Bosco

Asor e Filistei a spada nuda.

Coro Cheti, cheti in mezzo al fosco
Intricato antico bosco,
Poichè tace in ciel la luna,
Ci appiattiam nell' ombra bruna,
Della notte alla metà
Guerra aller si griderà.
Come cascano i torrenti
Infrenabili crescenti,
Come va col tuono in grembo
L' autunnal terribil nembo,
L' ira nostra scoppierà
E Isdraello al suol cadrà.

Asor Di Filiste ancora il sangue,
Fidi miei, vendetta implora;
Ma vicina è già l' aurora
Che più inulto non sarà.
Re superbo! In chi ti affidi?
Svanirà quel folle orgoglio.
D' Isdrael fia nostro il soglio.
Chi ci sfida tremerà.

As. e coro Cheti, cheti in mezzo al fosco ec.

(si vanno spargendo divisi nel bosco)

SCENA II.

Orrida profonda caverna in mezzo a cui sopra un tripode di bronzo arde una pallida fiamma. Nel fondo una tomba, che a suo tempo si schiude. Preceduti da un lugubre preludio musicale entrano a lenti passi guardinghi, e sospettosi Saul, ed Abner con manti cangiati per non essere riconosciuti dalla Pitonessa.

Abn. Dell' Egizia Indovina è questo il cieco
Tremendo ignoto speco.
« Se nel celato ammanto
« Non ti celavi, o Re, negato avrebbe
« Che tu portassi il piè fra queste arcane
« Misteriose tenebre profonde
« Ove al mortal sull' avvenir risponde.
Saul « Vedi viltà. Di queste Maghe i riti
« Io proscrissi tel sai, ma pur tremante
« In questa notte scura,
« Della pugna futura
« Sul periglioso evento
« Qua mossi fra la speme, e lo spavento.
Interrogar vogl' io
Quel tanto caro a Dio,
Tanto con me crudele
Samuel . . .

SCENA III.

Rapidissimo un lampo traversa la scena, e s' ode dalla tomba la voce di Samuele.

Sam. Perchè desti Samuele?
Abn. *a 2* Per l' ossa un brivido
Saul Freddo serpeggiami!

Qual tuon che brontola
Nel suo furor :
Quel suon terribile
Mi scese al cor!

(si prostrano da lungi rivolti alla tomba che in tempo delle seguenti strofe va a poco a poco scoverchiandosi, e lentamente n' emerge l' Ombra del Profeta Samuele, arde allora più viva la fiamma del Tripode sì che ne illumina la minacciosa , e venerabile sembianza.

Saul Tu che il profetico
Guardo sicuro
Vibrasti al mistico
Tempo futuro,
E la caligine
Si dileguò.
Sorgi , e rispondimi
O Samuele.
Mi strazia l' anima
Dubbio crudele :
Filiste a vincere
Diman vò?

(tuono e lampo. L' Ombra è ritta in piedi. Abner, e Saul inorriditi si coprono il volto con la mano.)

Sam. No!
De' Filistei la tromba
Cenno sarà di scempio ,
Inviterà alla tomba
Con gl' innocenti l' empio,
Diman nell' aspra guerra
Meco sotterra—e tutti

Saul Me solo! ah! i figli

Sam. Tutti.
Dio lo segnò, non cangiasi.
Speme per Te non v' è.

Tu che al Prence Amalecita
Fosti largo di perdono,
Perderai diman il trono,
Perderai diman la vita:
E il tuo Gionata diletto
Teco esanime cadrà.
Trema trema; maledetto
Il Signor t' ha nel suo sdegno
Ei che il diè ti toglie il regno,
E a Davidde lo darà.

Saul A Davidde! . . . E i figli? . . . Ascoltami
Sam. No: ricorda il tuo delitto
(allontanandosi)
Il tuo fato in bronzo è scritto
Diman spento—Udisti?—Va—

(mentre Saul stende le braccia verso Samuele l' Ombra rientra nella tomba. L'antro è ingombrato da luce vivissima, tuono prolungato; cessa quindi ogni luce: spegnesi la fiamma del Tripode, e Saul ed Abner, ch'erravano qua e là per fuggire, sorpresi dalla profonda ed assoluta oscurità cadono a terra)

SCENA IV.

Bosco.

Anano, Azaria, e Giosia fuggiaschi.

Ana. Ahi! misero Isdrael!
Sei polve al vento!
Trionfa l' Infedel.
Vano è il lamento!
Aza. *Gio.* *a 2* È vano il piangere.
Filiste altera

Le nostre lagrime
Disprezzerà.
Ah! senza Davide
Folle è chi spera!
Filiste barbara
Ci svenerà.

Ana. M' inganno? . . . Parmi
Strepito d' armi?
L' ira de' perfidi
S' appresserà.

Aza. Oh vecchi Padri!

Gio. a 3 Misere madri!

Ana. Figli innocenti!
O servi, o spenti
Di guerra il vortice
Voi renderà.
È vano il piangere ec.

(partono)

SCENA V.

Gionata combattendo con Asor.

Gio. Viva Isdrael!

Asor Viva Filiste!

Gio. Cedi,
Cedi quel brando.

Asor Invan lo speri

Gio. Oh Dio!
Ferito io son

Asor Va, spira.

Gio. Oh padre mio!

barcollando, e versando sangue da una ferita in petto)

SCENA VI.

Gionata ferito indi Isdraeliti fuggiaschi con faci in pugno.

Gio. Abner ... moro per te ... David mio prode
Ove sei tu? Senza il paterno amplesso
Spirar dovrò! ... Nel fior degli anni! Amici
Sovra il paterno seno
L' estremo mio sospir si versi almeno.
Sento nel dirvi addio
Un freddo gel di morte.
Oh amico! Oh padre! Oh sorte!
Oh barbaro penar!
In braccio al padre mio
Potessi almen spirar!
Ana. La morte ha nel seno!
Gio. Lasciatemi almeno
Gli amici abbracciar.
Deh! cari, venite.
Estremo è l' amplesso:
V' invita un' oppresso,
Stringetemi al sen.
Frenate i lamenti:
Morire degg' io.
Ana. Fa core
Gio. La speme *(mancando)*
Dileguasi . . . oh Dio!
Coro Ahi! che l' estremo brivido
Fa i sensi suoi gelar!
Freddo tremante, e pallido
Vedilo già mancar.
Gio. Se de' miei giorni è questo
L' ultimo dì funesto

Passi il dolor ch' io sento
a 2 Quegli empj a funestar.
Coro Che giorno! che momento!
Fa l' alma palpitar.
(partono in estrema mestizia traendo seco Gionata)

SCENA VII.

Valle con Collina in fondo.

Saul fuggiasco senza manto col brando nudo, indi Abner.

Saul Dove? Dove m' ascondo? I passi miei
Precipita il terror!—L' aura che passa
Di crudeltà m' accusa. In ogni tronco,
In ogni sasso scritto,
Miro di Dio lo sdegno e il mio delitto.
Abner!
Abn. Fuggi mio Re. Tutto è periglio.
Saul Gionata mio dov' è? Dov' è mio Figlio?
Abn. Non temer più per lui.
Saul Crudel parola
Abner va, corri vola
Salvami gli altri.
Abn. Ah meco vieni.
Saul Vanne.
Morir saprò se crolla infranto il soglio
Va: regno ancor, lasciami solo: il voglio.
(Abner parte)

SCENA VIII.

Saul solo, indi a destra in fondo l' ombra di Samuele ed a sinistra l' ombra di Achimelech.

Saul Ah! Tu mi tenti, o brando, e della vita
(pensando gitta la spada)
D' una misera vita
Risorger sento il disperato amore!
Al Filisteo furore
Questo capo canuto
Involiamo : fuggiam : Dubbioso ancora
Pende l' evento dell' orribil guerra . . .
Ma chi mi annoda il piè? chi il crin m'afferra?
(tentando di muovere i passi, e di ritrarre i capelli da una mano invisibile)
Sam. Dammi quel serto. Iddio
Che a te lo diè il ritoglie.
Saul Nò : questo serto è mio
Nessun lo toglie a me.
(tremando di volgersi)
Son Re. De' Filistei
Non vinse ancor la schiera.
(Achimelech improvisamente presentasi a Saul)
Ach. Re della Terra sei :
Ma innanzi a Dio chi Re?
Sam. *a 2* Piega la fronte altera,
Ach. Trema d' un Dio sdegnato
La tua sorte severa
La scrisse il tuo peccato.
Pende guizzando il fulmine
Ma già scoppiando và :
Morta è per te pietà
(Saul all' ombra di Achimelech)

Lascia che io fugga

Ach. Invano
Di sangue un mar quì bolle,
Un mar di sangue umano,
Che l' ira tua versò.
De' miseri Leviti,
Che in Nob mandasti a morte
L' Ombre cruente e smorte
Quì tutte Iddio chiamò.

(Saul all' ombra di Samuele)

Fa che m' involi

Sam. Invano
D' Isaì non vedi il figlio
Che in Isdrael sovrano
L' eterno Iddio locò?
Per istrapparti il serto,
Mira, ho le man già pronte
E di Davidde in fronte
Il serto tuo porrò.

(Saul genuflesso nel mezzo volgendosi a vicenda alle due ombre)

Ah! vi placate!

Omb. a 2 No.
Saul Iddio
Obm. a 2 Non cangerà.
Saul La morte mia
Obm. a 2 Segnò.
Saul Pietà.
Obm. a 2 Non v' è pietà.
Ombre L' arco infallibile—teso ha vendetta
Lo strale ignifero—al volo affretta,
E del mio/tuo scempio—esulterà

Saul a 3 Filiste barbara—inonda intorno
Sugli occhi languidi—col nuovo giorno
La notte ferrea—discenderà.

SCENA IX.

Asor con Filistei dalla collina. Le ombre spariscono. Saul raccoglie il brando.

Coro Vittoria!
Saul Ahimè! qual grido!
Ecco l' empia Filiste.
Dove scampo trovar? Sperar conforto?
M' avran gl' iniqui sì; ma esangue morto.
(si ferisce e va barcollando a cadere fra le scene. Asor ed i Filistei scendono nella valle)
Asor Il vinto Isdraele—a vol si dilegua
Si vada, si corra—col brando s' insegua.
Lo mieta, lo strugga—il ferro, ed il fuoco
È senza speranza—e il vincere un gioco.
Tutti Vittoria! vittoria!—si voli alla gloria:
Del vinto il lamento—sia preda del vento
Vendetta! vendetta!—sia schiavo, e morrà.
(partono per varie vie)

SCENA ULTIMA

Sorge l' alba limpidissima ed illumina tutta la scena. Dopo poche battute di musica esprimenti affanno e dolore, scorgesi Davide senza elmo, e senza manto, scendere precipitoso dalla Collina col brando ignudo; indi Anano, Azarìa, Giosìa, ed Isdraeliti fuggiaschi.

Dav. Ah! tardi giunsi! Di cruente spoglie
Tutto è sparso il terren! Gionata mio

Dove sei tu! tu solo
Spargevi sul cor mio qualche conforto.
Ah ! Gionata dov' è?

Ana.
Gios. a 3 (entrando mesti) Gionata è morto.
Aza. e Coro
Dav. (*immobile dal dolore*)Morto! oh dolore!
Coro In Gelboè fu spento,
E il seguì Saul di propria man svenato.
Dav. Ah! mi si spezza il cor! son disperato;
Ana. « Ambo di Gelboé bagnan le zolle.
« Col loro sangue.
Dav. « Ah! taci. Io non ho fibra,
« Che non mi tremi» —O Gelboè! sarai
Aspra memoria ai secoli futuri.
Su te caddero i Forti:
Sulle infauste tue cime
Erba mai non verdeggi e mai non cada
Amica pioggia, o fertile ruggiada.
Pari in valore all' Aquile,
Uguale il vol disciolsero
Fur due Leoni impavidi
De' Filistei terror.
Ah! se de' nostri palpiti
Lontano il grido suona,
In Geth, e in Ascalona
L' iniquo esulterà.
Ombre care , ah! non piangete ,
Vendicate appien sarete,
Mi sfavilla un brando in mano
Mi consiglia l'amistà.
Il sorriso del profano
In sospir si cangerà.

(tutta la collina s' empie a poco a poco d' Isdraeliti, alcuni con le lance, alcuni con gli archi, e le frecce)

Ana. Intrepidi feroci *(stendendo le spade)*
Gios. a 3 Al cenno tuo saremo
Aza. Più del balen veloci
A guerreggiar andremo
Sarà la spada un turbine
Avrà le penne il piè.
Fia vendicato Gionata;
Fia vendicato il Re.
(tutto il coro dalla Collina)
Intrepidi, feroci
Al cenno tuo saremo
ec. ec.
(stendendo le spade)
Dav. (nell' eccesso della gioja abbraccia Anano, Azarìa e Giosìa, e canta nel mezzo)
Se d' un Garzone imbelle
D' acciar di schermo ignudo,
Brando, Lorica, e scudo
Tu fosti un dì signor.
Scendi, e alla destra mia
Combatti nel cimento,
Ei scende, già lo sento,
No, non m' inganna il cor.
Coro Iddio per noi combatte
Davidde è vincitor.
Ana.
Aza. a 3 Muove in armi Isdrael.
Gios.
Dav. Tremi la Terra.

Ana.
Aza. a 3 Guerra all' empia Filiste
Gios.
Tutti con grido altissimo Guerra! Guerra!

(scendono gl' Isdraeliti dalla Collina a passo di marcia, e intanto si cala la tenda)

FINE